

Sopra il palazzo del Consiglio regionale la bandiera dei comitati antinucleari

# Scorie, la mappa del rischio

## Spopolamento e zero terremoti: Isola candidata ideale

**ORISTANESE, SULCIS, QUIRRA, NURRA LE AREE A RISCHIO. MA L'ORDINE DEI GEOLOGI AVVISA: «NESSUN TERRITORIO È IDONEO A OSPITARE IL DEPOSITO». LA PAURA È QUELLA DI UNA DECISIONE DI NATURA SOLO POLITICA.**

► Una zona pianeggiante, con vaste lande disabitate, non troppo distante dalle arterie stradali. È il basso Oristanese, quella cintura di terra che dal Campidano sale verso nord, l'area che più risponde ai criteri stabiliti dal ministero dell'Ambiente per l'individuazione dei territori adatti a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. «Se la Sardegna è in lista - avvisa Gabriele Sanna, ingegnere energetico e nucleare nonché consulente di Adiconsum -, credo che il territorio sul quale punteranno sarà proprio questo: non è molto popolato e tutto sommato ha dei buoni collegamenti stradali».

**LA LISTA BIS.** Il 15 giugno il Governo scioglierà la riserva sulla nuova lista delle regioni idonee; classifica stilata dalla Sogin (la società di Stato incaricata della dismissione delle centrali nucleari) dopo che il Ministero dell'Ambiente le ha chiesto di rivedere bene la pratica - e, mentre sembra che l'Isola sia rimasta inchiodata in cima all'elenco, nell'eventualità di una chiamata quali potrebbero essere i territori più a rischio? La mappa la si può stilare in base alla griglia dei quindici criteri di esclusione a suo tempo indicati dall'Ispra (Istituto di protezione e ricerca ambientale) alla Sogin.

**I CRITERI.** In definitiva, il deposito non può essere costruito in aree e isole vulcaniche; in zone a elevato rischio sismico e a rischio di frane e alluvioni; a un'altitudine superiore ai 700 metri e su versanti con una pendenza superiore al 10 per cento; a meno di cinque chilometri dalla costa e di 20 metri sul livello del mare; vicino a sorgenti

e corsi d'acqua sotterranei; a meno di un chilometro da autostrade e ferrovie; vicino a miniere e giacimenti di gas o petrolio; vicino a dighe, aeroporti e basi militari.

**IMPOSIZIONE MORBIDA.** «A leggere questi criteri, potremmo stare tranquilli - avvisa Bustianu Cumpostu, tra i promotori della NoNucle-Die, manifestazione in programma domani nelle piazze -. È vero che la nostra non è una terra sismica, ma esclusi la Nurra e l'altopiano di Quirra, che però sono carsici, non c'è in Sardegna un territorio idoneo a ospitare il deposito delle scorie nucleari». Già, e allora perché tanto baccano? «Perché la decisione di Roma sarà esclusivamente politica. Insomma, il fatto che l'Isola non sia adatta non sarà motivo di esclusione. E ciò che deve preoccuparci di più è che il deposito unico nazionale non verrà costruito solo per lo stoccaggio delle scorie prodotte in Italia, ma visto che l'Ispra parla di un sito per 1.770 metri cubi di materiale ad alto rischio mentre Sogin ne annuncia 15.200, questa discrepanza autorizza il sospetto che verranno smaltiti anche i rifiuti di altre nazioni come Francia e Germania».

**BANDIERA IN CONSIGLIO.** Intanto, nel palazzo del Consiglio regionale è stata esposta la bandiera del comitato NoNucle in vista della manifestazione di domani in tutte le piazze dell'Isola. «Una battaglia comune che vede uniti i sardi», ha ribadito il presidente dell'Assemblea Gianfranco Ganau che sarà a Sassari in piazza d'Italia (gli altri siti in Cagliari, Oristano, Nuoro, Olbia). «Attenzione alle mele avvelenate: l'improvvisa attenzione che la politica italiana sta dedicando ai problemi della Sardegna potrebbe nascondere un secondo fine neanche tanto occulto», avverte Attilio Dedoni dei Riformatori. E il deputato di Unidos Mauro Pili ribadisce che l'Isola è nella lista come sito più idoneo e rivela che Renzi ha im-

posto sul dossier il segreto di Stato.

**GEOLOGI SULLE BARRICATE.** È che il Governo, qualora toccasse davvero alla Sardegna, prima tenterà la linea del dialogo e della lusinga con la promessa di posti di lavoro e altre magie. «Il fatto è che questa è una terra gravata da altre servitù e già ne sta pagando oltremodo il peso sul proprio territorio». Davide Bonneddu è il presidente dell'Ordine regionale dei geologi e, mentre avvisa subito che «nessun territorio di questa regione sarebbe adatto a ospitare il deposito dei rifiuti radioattivi», annuncia che «qualora l'Isola venisse chiamata in causa, noi scenderemo in campo». È la decisione politica, quella che temono anche i tecnici. L'ennesima servitù condita con lo zucchero. «Siamo una regione periferica, lontano dal cuore della politica: è questo il punto. Ma vuole sapere perché nessun territorio è idoneo? Perché ci sono zone carsiche, pianure costiere ma alluvionali, altipiani granitici ma con aree acquitrinose. Inoltre la nostra è la regione col maggior numero di dighe: le hanno fatte nonostante le ricchissime riserve sotterranee d'acqua come quelle della Nurra e del Montalbo. Poi, è vero che questa non è una terra sismica, ma alcune aree sono soggette a piccoli scuotimenti per fenomeni con epicentro in mare».

**I PROBLEMI DI SICUREZZA.** «Ciò che non capisco è il perché si vuole fare un deposito unico, un sito che diventa per forza un problema da un punto di vista logistico e pure della sicurezza», sottolinea Gabriele Sanna. Lui dice che, considerate tutte le variabili, «mi aspetterei di vedere chiamati in causa quei territori fra il Campidano e l'Oristanese, magari anche il Sulcis, e una parte dell'Ogliastra. Il fatto è che la Sardegna è una regione poco popolata e non è terra sismica. Sono i due criteri che conterranno di più, in questa partita».

**Piera Serusi**

